

NUMERO 7
ESTATE 2023

LABE20 *Light* la rivista

ACCOGLIERE

SAMAR: QUAL È IL
SUO SIGNIFICATO?

POESIA IN
LABORATORIO

CALCIO IRANIANO

...E MOLTO ALTRO!

DIVERGENZA
&
NORMALITA'

NE PARLIAMO
IN
LABORATORIO

SPAZIO

IMMAGINARE

Since-2014

**Quadrimestrale
del Laboratorio E20**

*Da una idea di
Franco Canè e
Massimo Manzali*

accco
gLi.ee

Sommario

Introduzione alla rivista 2

Parole parole parole: Samar 4

Una storia per volta: La storia di J. 6

Laboratorio di poesia 7

CooperAzioni: un'assistente sociale turca 9

Storie dal mondo: la rivoluzione del calcio iraniano 11

Nuova rubrica: Normalità? 13

WHAT THE
*#&!
IS SOCIAL
DESIGN

YOU GOT THIS



Follow us on social media

Società Dolce - Settore Fragilità



Editoriale

A CURA DI
CRISTINA
GUBELLINI



Che cosa significa essere normali? Come può essere definita la normalità?

Se lo chiedono da sempre studiosi - come gli psicologi o i sociologi - ma anche le persone comuni.

Ce lo siamo chiesti anche noi, mettendo a confronto le opinioni degli ospiti, degli operatori e dei volontari che frequentano il nostro Laboratorio e20.

Che cosa ne è emerso? Non #una# definizione, ma tante, tutte ampiamente condivisibili. In queste nostre definizioni semplici, troviamo i valori dell'autonomia, del rispetto, della libertà e molto altro ancora.

Nelle pagine centrali di questo numero di mezza estate riportiamo frasi ed aforismi espressi in qualche incontro.

Tuttavia, ci piace pensare che a "spiegare" la nostra idea di normalità contribuiscano anche tanti altri elementi e soprattutto tante attività e modi di essere che cerchiamo di praticare quotidianamente nella nostra piccola/grande Comunità.

Ad esempio crediamo che un sapore speciale lo dia quel coltivare il gusto di stare insieme agli altri, che è quanto esattamente esprime la parola araba Samar.

Normalità è la fatica e la determinazione di chi desidera a tutti i costi rialzarsi, dopo che il sogno di una vita è svanito in un attimo, come una bolla di sapone.

Normalità è il desiderio, quasi il bisogno di confrontarsi tra colleghi su come funziona l'assistenza sociale nei diversi paesi di provenienza...

Normalità è condividere quella "maniera gentile di relazionarsi con gli altri" che è la poesia. E lo facciamo raccontando di un Atelier di poesia realizzato nella primavera scorsa all'interno del nostro centro diurno.

Normalità è l'entusiasmo di voler giocare nella squadra di calcio femminile della propria Nazione. E il diritto a praticarlo.

Normalità è molto altro ancora.

Sarà bello cercarne insieme altre forme e realizzarle con entusiasmo.



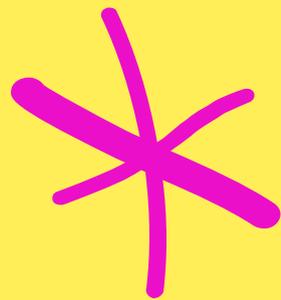
S

A



M

A



R



SAMAR



Parole,
parole,
parole...

Samar è una parola araba che significa: sedersi insieme e raccontarsi storie.

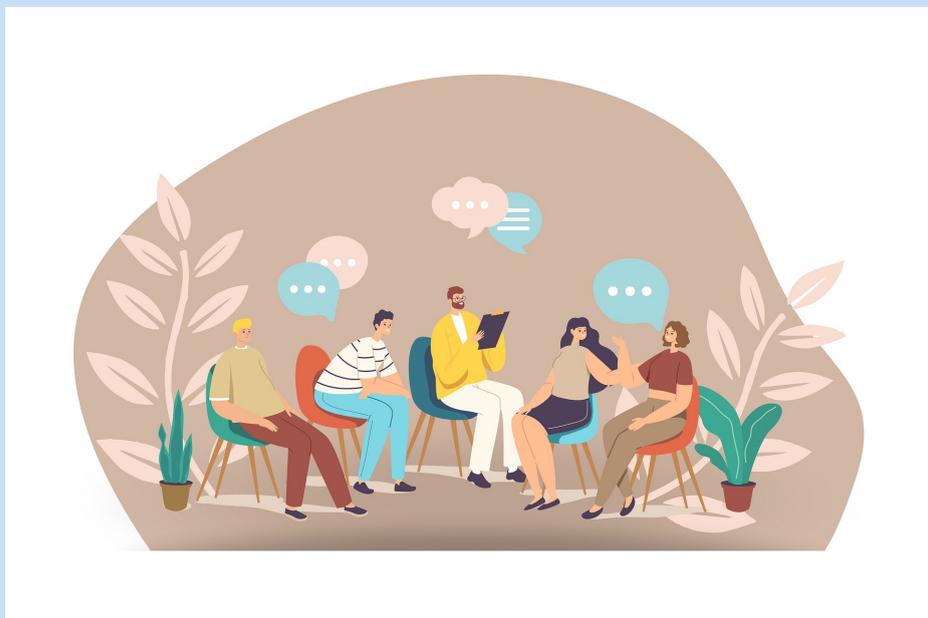
Samar vuol dire anche ascoltare e partecipare alla conversazione.

E' insomma un termine che racchiude in sè il senso della socialità e dell'ospitalità.

Anticamente gli abitanti dei villaggi tornavano dal lavoro e si radunavano per raccontarsi storie, momenti di vita o poesie. Si scambiavano idee, informazioni ed emozioni in un clima di convivialità e spesso di allegria. Fino a poco tempo fa capitava che la scintilla della comunicazione con conosciuti e sconosciuti scattasse per esempio in treno fra compagni di viaggio, e anche quello è Samar.

Oggi sovente è quasi impossibile in autobus, in treno, nelle sale d'aspetto dei medici o degli uffici: nessuno guarda nessuno, sono tutti chini sul proprio cellulare e la comunicazione con i presenti è spesso totalmente assente. Sarebbe bene ritrovare lo spirito di Samar, il piacere di chiacchierare guardandosi in faccia, raccontandosi storie in un'atmosfera di condivisione.

Coltivare il gusto di stare insieme agli altri condividendo una parte di sè . Questo è Samar.







Una storia
per volta



"Il suo volo è stato cancellato causa pandemia!" La storia di J.

J. nasce e vive a Bologna. Lavora sempre, prima come odontotecnico, poi per quasi 20 anni come impiegato in una famosa assicurazione.

Col tempo si stanca, si logora, vuole cambiare vita e realizzare un sogno. Con un collega decide di andare in Messico ad aprire un chiosco sulla spiaggia di Tulum, rinomata località balneare. Prima fanno insieme un viaggio esplorativo per andare a vedere come organizzarsi e se il loro progetto è fattibile. Dopo un'accurata verifica decidono che si può fare, versano dei soldi in una banca per l'inizio della loro avventura, e firmano un contratto con una ditta locale per costruire il chiosco pagando tutte le autorizzazioni dovute. Tornano temporaneamente in Italia per sistemare le ultime cose, J. si prepara al viaggio.

Intanto il Covid inizia a dilagare per il mondo. Il venerdì prima della partenza riceve un messaggio sul cellulare "Il suo volo è stato cancellato causa pandemia. Il traffico aereo è sospeso a tempo indeterminato"

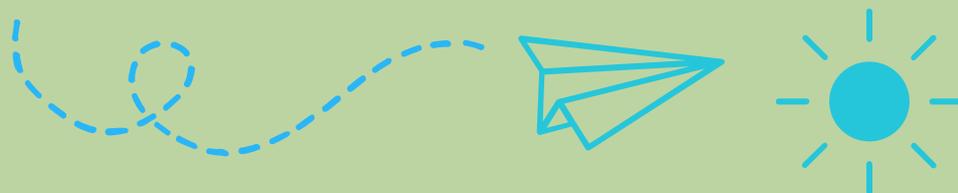
A J. il sogno svanisce come una bolla di sapone e tutto gli crolla addosso. Il loro contatto messicano comunica che per il momento tutto viene sospeso. Parte del chiosco è stata costruita ma poi le autorizzazioni scadono e la banca si volatilizza con tutti i soldi. J. ha dato la disdetta della casa, fortunatamente ha un'amica che lo può ospitare. Inizia a mangiare nelle mense della Caritas, e qualcuno lo indirizza al Laboratorio E20. Qui, nonostante la depressione dovuta al suo tracollo, inizia a farsi notare per la sua voglia di darsi da fare e di non rimanere inattivo, collabora in cucina e in altre mansioni utili.

Dopo alcuni mesi gli viene proposto un contratto a breve termine come accompagnatore in un soggiorno estivo per disabili. Fa un'ottima impressione e da quel momento lavora come operatore in varie strutture della cooperativa.

Anche se con una comprensibile fatica, sta rimettendo in piedi la sua vita.



La poesia : una maniera gentile di relazionarsi con gli altri



Questa è la definizione della poesia secondo Giovanni Monti (in arte Fantomars).

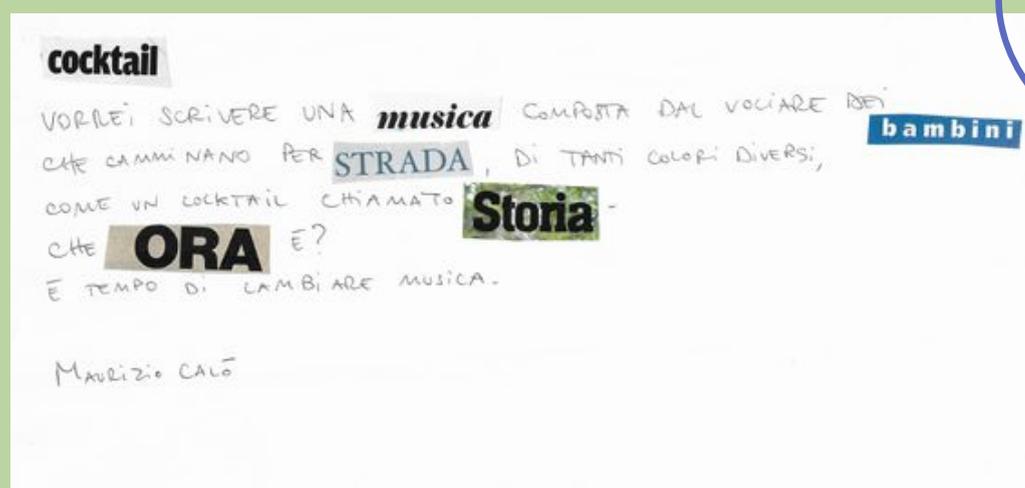
Per dodici settimane questo poliedrico artista del nostro quartiere ha condotto un workshop poetico al Laboratorio E20 al quale hanno partecipato svariate persone con entusiasmo e partecipazione. La poesia intesa come gioco per pensare e comunicare, condividendo emozioni, sensazioni ed esperienze di vita, in grado di trasformare la materia in qualcosa di assolutamente inaspettato. Fantomars ha insegnato ai partecipanti a giocare con le parole scrivendole, cancellandole e spostandole fino a trovare le frasi giuste per esprimere ciò che si vuol dire. La fantasia è stata stimolata in mille modi con diversi artifici. Costruire le poesie pescando alcune parole a caso da una scatola "magica" in cui si trovavano ritagli di giornale è stato un espediente che ha prodotto incredibili accostamenti e bellissime poesie.

Una poesia viva e pulsante che rivitalizza le persone. Poesia, non come un lusso o privilegio di pochi ma come spazio concreto di condivisione, accessibilità e inclusione sociale.

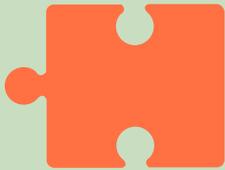
«Qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo» diceva il professor Keating nel film "L'attimo fuggente" e nel piccolo mondo del Laboratorio E20 questo è successo creando una visione diversa nelle persone, una maggiore autostima in tutti, tanto che ci auguriamo di continuare questo percorso poetico al più presto.

La poesia è un'esperienza che da sollievo: un balsamo che alleggerisce e rigenera!

A seguire alcuni dei versi scritti dai partecipanti nel corso dei tre mesi di laboratorio.



poetry



Sempre caro dentro il mio cuore è il ricordo dell'abbraccio di mio padre nel giorno del mio matrimonio.

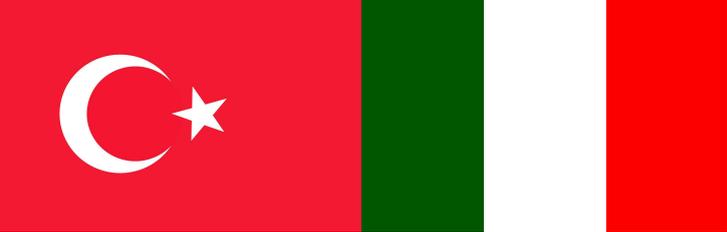
E non esiterei un attimo per tornare indietro nel tempo e rivivere quella emozione a me tanto cara, senza rinnegare i brutti momenti della mia vita matrimoniale, anche se è naufragata.

E tutti questi ricordi per incanto li trasformo in un assolo della mia chitarra, con le note più belle che riesco a suonare.

E ' questo il mio ricordo. È sempre dentro di me, immutato, tanto che sovente ne parlo con le persone più care.

Io non so se riuscirò a regalare quelle emozioni i miei figli con la stessa intensità di mio padre, però ricordo quel momento in cui passai il dito sulla schiena di mio figlio che piangeva e lui, come per magia, smise.





Un'assistente sociale turca al Laboratorio E-20

Mi chiamo Sedef Unver e vengo da Smirne in Turchia. Ho passato due meravigliose settimane in Italia grazie al programma del CIF (cifinternational.com). Sono arrivata con un grande entusiasmo. L' Italia mi incuriosiva molto per la sua Storia, la sua cultura e il suo cibo delizioso.

E' un paese turistico visitato da milioni di persone ogni anno. Il Cif è un'organizzazione che ha lo scopo di promuovere lo scambio di conoscenze ed esperienze tra chi lavora in ambito sociale. Il programma di scambio dura due settimane con un minimo di tre partecipanti. Io ero con colleghi greci e argentini e con loro sono stata a Milano, Modena e Bologna. Ho avuto così l'opportunità di visitare e osservare molte organizzazioni di servizi sociali. È stato molto bello incontrarsi e parlare coi colleghi italiani. Una grande occasione per conoscere le nostre reciproche culture. Un viaggio di formazione e di scoperta.

Sono andata anche al Laboratorio E-20, un ambiente caldo e amichevole. Sono capitata all'ora di pranzo. Un profumo arrivava dalla cucina, così ho avuto modo di assaggiare la fantastica polenta col gorgonzola. Maurizio mi fatto fare un giro dell'edificio e mi ha parlato del lavoro svolto al Laboratorio E-20. Esistono strutture simili in Turchia, ma le procedure di lavoro sono molto diverse (...) E' un buon esempio di lavoro con la comunità(...). Appena ho saputo che il Laboratorio ha una rivista online, l'ho letta e mi è piaciuta tantissimo. Ho chiesto di collaborare alla sua scrittura e ora eccomi qui! Scriverò regolarmente articoli su diversi argomenti. Sulla Turchia, su come qui lavorano i servizi sociali ma anche su tante altre cose. Questo per me è un modo per mantenere il legame con voi e con Bologna, una città di cui mi sono innamorata a prima vista. Spero di tornarci presto!

Un grande abbraccio da Smirne
Sedef







La rivoluzione del calcio iraniano

La condizione della donna in Iran ha subito vari mutamenti nel corso della storia. Le donne iraniane, secondo i vari articoli della Costituzione Iraniana, in vigore dal 3 dicembre 1979, godono di pari dignità sociale ed economica in base però alla legge della Sharia; i loro diritti, secondo il punto di vista occidentale, devono ancora essere pienamente acquisiti.

Possono svolgere diverse mansioni e lavori, a patto che coprano i propri capelli con il velo islamico, lo hijab, nascondendo braccia e gambe con abiti non troppo succinti.

Molti diritti che avevano ottenuto durante il periodo monarchico sono stati aboliti o pesantemente ridotti secondo la legge islamica.

Afghanistan e Iran sono gli unici due paesi al mondo dove l'utilizzo dell'hijab è obbligatorio in quanto imposto per legge.

Negli ultimi mesi il governo di Raisi aveva inasprito queste leggi con un nuovo decreto in vigore dal 15 agosto: un elenco di restrizioni su come donne e ragazze possono vestirsi.

Certamente negli ultimi mesi la questione della condizione femminile nel Paese è sempre più di attualità. I disordini scoppiati dopo la vicenda di Masha Amini, la ragazza curda 22enne, morta dopo essere stata arrestata perché non indossava nel modo corretto l'hijab.

L'ultimo caso è quello dell'atleta iraniana, Elnaz Rekabi, che mentre si stava cimentando in una gara di arrampicata sportiva a Seul, si è resa "colpevole" di aver gareggiato senza velo, scatenando polemiche nel suo paese e scuse ufficiali. La ragazza ha affermato che l'hijab le era caduto nel mezzo della gara, ma intorno a questa vicenda il clamore non si è ancora placato.

Da anni le donne in Iran chiedono maggiori diritti e la possibilità di vivere la loro vita secondo le loro scelte e non secondo le imposizioni del governo.

Uno dei campi in cui tale fermento si è da sempre manifestato è proprio il calcio, e la passione per la nazionale di calcio iraniana, da parte delle donne, è spesso superiore a quella degli uomini. Molte sono anche le ragazze che vogliono praticare il calcio come sport, e il movimento femminile sta sempre più crescendo.

Questo desiderio di maggiore libertà si è manifestato nello sport, come già accaduto in differenti epoche e anche in altri paesi, proprio perché su questo terreno gli stessi governi non possono mostrare tutta la loro repressione, essendo lo sport, e il calcio in particolare, un potentissimo strumento di propaganda politica. Più una nazionale vince e più il governo in carica riceve consensi.

I primi sintomi di questa nuova affermazione femminile risale al 1998, quando l'Iran stava giocando l'accesso al mondiale di calcio che si sarebbe disputato quello stesso anno, in Francia.

La nazionale iraniana arrivò a giocarsi la qualificazione alla finale del mondiale nello spareggio contro l'Australia.

La partita di andata si disputò a Teheran e finì in parità per 1 a 1. Il ritorno si giocò in Australia, e la partita si stava mettendo male per gli iraniani; alla fine del primo tempo l'Australia stava vincendo 2 a 0 e le speranze dei persiani erano ridotte al lumicino. Nel secondo tempo l'Iran prima accorciò le distanze e poi pareggiò. Avendo segnato più gol degli avversari in trasferta, si qualificò così per il Mondiale.

Quello che successe in Iran era esattamente ciò che il governo temeva. Nelle piazze di Teheran, Isfahan, Shiraz, centinaia di migliaia di persone festeggiarono, ma il problema è che tra quelle centinaia di migliaia di persone c'erano tantissime ragazze.

Il governo le teme: sono vive, adorano i calciatori, vogliono partecipare alla vita pubblica, proprio ciò che si vuole impedire; ma sono scatenate, ballano sulle camionette della milizia islamica, i Basij. Non canti popolari persiani ma AC/DC a tutto volume. La situazione è completamente fuori controllo. In condizioni normali il governo reprimerebbe con durezza ma questa è una festa popolare.

Inizia così il mondiale del 1998, in Francia. L'Iran, nel girone eliminatorio, incontrerà gli Stati Uniti e in quel momento la tensione tra i due Paesi è alta. È una partita che i vertici della FIFA vorrebbero impostare all'insegna del Fair Play. Addirittura, gli iraniani regalano una rosa bianca a ciascun giocatore degli USA, prima della gara.

Alla fine, vincerà l'Iran per 2 a 1 e le piazze delle città iraniane si riempiranno ancora, ma questa volta il governo iraniano riuscirà un po' a bloccare le donne e soprattutto a non far vedere le immagini di quei festeggiamenti, perché è evidente che a Teheran e nelle altre città del Paese, c'è molto più alcol di quello che il governo vorrebbe far sapere.

Il calcio ha fatto spesso da cartina di tornasole ai cambiamenti sociali poiché è uno sport estremamente popolare e quindi collegato ai sentimenti più viscerali delle persone. Anche se ormai si è trasformato in fenomeno mediatico e le logiche del campo sono spesso piegate a quelle del potere televisivo, resta comunque qualcosa che non può essere facilmente controllato e indirizzato dal potere politico. Sono certo che le donne iraniane potranno sempre più scegliere il loro destino, senza prendere ordini dagli uomini che controllano il Paese. Non so quando questo avverrà ma so che quando capiterà, il calcio avrà comunque avuto un ruolo importante in questo cambiamento, e le donne potranno nuovamente festeggiare un goal, con la stessa passione degli uomini: in quel momento, torniamo tutti bambini e bambine, pronti ad emozionarci per una rete e a vivere con innocenza un momento di pura gioia.



Normalità?

Nuova rubrica – nuovi appuntamenti nei prossimi numeri!

NORMALITA'



"Visto da vicino nessuno è normale"

Franco Basaglia

Il concetto di "normale" è usato spesso nella nostra società: sentiamo dire che certi comportamenti sono normali e altri anormali.

Ma se proviamo a definire la normalità, tutto si complica. È difficile spiegare cosa sia normale e cosa non lo sia.

Quello che era la norma in epoche passate non verrebbe considerato tale al giorno d'oggi!

Per esempio, fino agli inizi del 900 in alcuni paesi usava posizionare delle vere e proprie gabbie fuori dalle finestre degli appartamenti, dove si mettevano i bambini "a prendere un po' d'aria".

Alcuni medici, una volta, consigliavano alle donne di fumare in gravidanza, perché serviva loro ad "essere più tranquille".

In Europa nel periodo del colonialismo erano stati allestiti degli "zoo umani" dove venivano esibiti uomini, donne e bambini provenienti da popolazioni indigene di Africa, Asia e America.

Sono esistiti degli ospedali psichiatrici dove, pagando un biglietto, si poteva fare un tour per vedere da vicino come si comportavano i "matti".

Ci sono inoltre abitudini che sono la prassi in alcuni paesi e che in altri non lo sono affatto.

Per esempio: in Olanda molte case, al piano terra, non hanno tende alle finestre, perché essendo presente un alto senso della privacy nessuno si sognerebbe mai di sbirciarci dentro.

In Giappone soffiarsi il naso in pubblico è considerato sintomo di maleducazione, mentre sorbire la minestra rumorosamente dal cucchiaino e digerire sonoramente dopo pranzo non lo è affatto, poiché segno di apprezzamento del pasto appena consumato.

Sempre in Giappone inzuppare il biscotto o una brioche nel caffè latte è ritenuta una cosa molto strana, da noi è invece normalissimo.

In America e molti altri paesi dare la mancia al tavolino del bar quando si va via è obbligatorio, da noi no, in altri paesi è addirittura offensivo!

13



Abbiamo chiesto alle persone che frequentano il Laboratorio E20:

"Che cos'è per te la normalità?"

Ecco alcune risposte ricevute, messe in fila una dietro l'altra:

La normalità è sentire il **profumo della mattina**, darsi la mano e fare una **passeggiata**

La normalità è **noiosa**, è meglio uscire dai ranghi ed essere se stessi

Esiste la normalità? La normalità non esiste! Nessuno è normale!

La normalità è **una maschera**.

La normalità è **una bugia**.

Per essere **creativi** bisogna **distaccarsi** dalla normalità.

Io sono normale **a modo mio** tu sei normale a modo tuo.

La normalità è **una malattia**.

Non stare nei binari da **più soddisfazione** che essere normali

La normalità è **aspettare il treno** per andare in un'**altra galassia**.

In un mondo pieno di regole **essere autentici è più bello** che essere normali.

La normalità **per alcuni** è andare a letto a ore strane, **per altri no**.

Ci sono **tante normalità** perché ci sono molte più scelte oltre il bianco e il nero.

La normalità è **un'opinione**.

"La normalità è un'invenzione di chi è privo di fantasia." (Alda Merini)



COS'È LA **NORMALITÀ** (PER TE) 11/5/23
UN URLO SILENZIOSO DI SOPRAVVIVENZA?

Vivere

CON LE **AVVISAGLIE** DI UN' **ODIERNA**

GUERRA

DOVE L'ORO È DIVENTATO

L'

ACQUA

...

RESISTENZA

PURA...

PRENDERE

COSCENZA

CHE LA **chiave** STA NEL **paesaggio** **DEVASTATO**

DALL'UNICO ANIMALE CHE UCCIDE SENZA **COSCIENZA**...

SE QUALCUNO **DICESSE** QUANTO CRUDELE L'UOMO **È STATO**

DI QUEL PAESAGGIO CI SAREBBE ^{ANCORA} **TRACCIA** ED **ESISTENZA**

LA **crescita** **SOCIALE** IMPONE LA **COMPAGNIA**

COME UNICA **MEDICINA**...

ESSERE **CARINI** È ORMAI UNA **SCELTA**

CONTINUARE CON UN UNICA GRANDE **VERITÀ** È DA

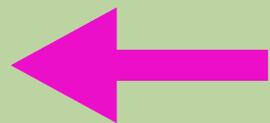
LOGGIONI È FUORIMODA MA **FUNZIONA**

SI CHIAMA **Effetto** **bontà**

AMA

A MA **ALMA MARIARA**

LABORATORIO E20



COLLABORA CON NOI

Hai voglia di scrivere, sai disegnare, ti piace fotografare.
Vorresti partecipare ai nostri laboratori e collaborare alla
rivista?

scrivici o vieni a trovarci a:

Laboratorio E20 Via Mauro Sarti, 20 Bologna

laboratorioe-20@societadolce.it



Alcuni momenti dell'evento di poesia in Lab E20, organizzato al termine dei tre mesi di laboratorio. Ci auguriamo che sia solo il primo di tanti appuntamenti futuri!



ASP CITTÀ DI BOLOGNA
Azienda pubblica di servizi alla persona

consorzio
l'arc  **laio**